

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Continua lo scontro alla Commissione bilancio

Goria: no alla proposta della CGIL. Napolitano: è la sola praticabile

Il ministro del Tesoro conferma il nuovo «buco» di semiliana miliardi, ma ignora il problema della copertura del decreto e l'evasione fiscale - Una sortita di Forlani

Scala mobile, un obolo per gli evasori

di STEFANO CINGOLANI

IL PRESIDENTE del Consiglio Craxi dovrebbe ringraziare il suo ministro delle Finanze perché, con il «libro bianco» sulle tasse (pubblicato l'altro ieri e già anticipato da «24 Ore» e dall'«Unità»), ha dimostrato, senza più alcuna ombra di dubbio, che il governo ha ragione e il PCI, la CGIL, il milione di lavoratori venuti a Roma, hanno torto. Non è vero? Guardiamo le aride cifre. Risulta al fisco che nel 1982 un operaio aveva un reddito complessivo di 8 milioni e 700 mila lire annue in media, mentre un imprenditore percepiva soltanto 8 milioni e 400 mila lire. Per raggiungere tali livelli, l'uno e l'altro avevano sommato il reddito che proviene dalla loro attività e gli altri redditi denunciati (in caso di case o terreni). Dunque, l'imprenditore è più povero dell'operaio. Dunque, è stato giusto tagliare la scala mobile e ridurre i salari per ridistribuire il reddito a favore degli industriali. E iniqua la linea del governo? Ma non scherziamo: è il massimo dell'equità, anzi è egualitarismo.

Bisogna anche dire che l'imprenditore sa amministrare il suo portafoglio meglio di un operaio: nonostante i suoi guadagni siano più della pinguin riesce a comperare yacht, ville con piscina, auto di grossa cilindrata, a passare le vacanze in Kenya o alle Seychelles. Tu, che sei un operaio non riesci a fare perché, magari, getti i suoi soldi nella «127» o per acquistare un televisore e andare al cinema la domenica. Sì, sì, lo sanno sempre dei professionisti del rigore: che i lavoratori vivono al di sopra delle loro possibilità.

tagliato automaticamente dalla scure del fisco. Eppure, i pensionati sono stati la categoria sociale d'asilo di mira per prima dal governo. E, mentre la verità viene clamorosamente a galla, il governo rifiuta la proposta della CGIL perché essa prevede, niente meno, il recupero dei punni di scala mobile tagliati. Non è questa la via per difendere il salario reale, spiega il lucido Galloni sul giornale democristiano. Certo, la via è quella di non far pagare le tasse a chi le dovrebbe. Non è soltanto una battuta polemica la nostra. Infatti, è vero che la cosiddetta «scala mobile» è una politica in primo luogo, ma anche quella economica) ha pensato che la strada migliore per galleggiare nella crisi è la stessa: la scala mobile partita, incapace di saldarsi attorno ad una strategia di vasto respiro, non è vissuta, finora, nel doppio «assalto» al bilancio dello Stato? Dal lato delle entrate sono state concesse esenzioni in massa ai ceti sociali più ambiti: quelli che DC, PSI, PSDI, PRI, PLI si contendono in una concorrenza di privilegi. Dal lato della spesa, i risparmi sono stati fatti soltanto sulle pensioni, la sanità, i Comuni, senza nemmeno intaccare i veri redditi denunciati. E, in più, proprio in questo meccanismo socio-economico sul quale si regge un certo consenso politico.

Certo, che Italia strana viene fuori da quel libro bianco. Le cifre sono vere. E sull'onestà del ministro Visentini nessuno può gettare neppure un'ombra. Eppure, quel che emerge da lì, è diverso da quel che si vede in giro, opposto al senso comune. Allora? Allora una spiegazione c'è ed è l'unica possibile: mentre il fisco riesce ad accertare al 90 per cento i redditi degli operai, non è in grado di afferrare neppure il 20 per cento dei veri redditi degli imprenditori, o della maggior parte dei professionisti o dei commercianti all'ingrosso; insomma, di tutti coloro che non hanno una ritenuta alla fonte e possono scaricare i loro guadagni distribuendoli tra parenti, amici, società di comodo, magari domiciliate a Panama o a Lussemburgo. Provate, infatti, a vedere quanti di quei yacht battono bandiera italiana o quante di quelle ville con piscina sono intestate a chi le usa davvero.

Se così stanno le cose, il libro bianco delle Finanze, anziché dare ragione a Craxi, gli dà torto marcio: e la più palese, insospettabile e plateale scissione della sua politica. Ricordiamoci tutti la conferenza stampa del presidente del Consiglio, quando al giornalista che gli chiedeva «Onorevole Craxi, e per gli evasori fiscali?», egli rispose: «Abbiamo rivolto loro un appello». E per gli operai? Era stato già deciso il decreto che falcidiava i salari.

Non vogliamo insistere ancora sulle cifre, ma un'altra colpisce in modo particolare, anche se non è stata messa finora in adeguato rilievo: in coda alla scala dei redditi ci sono i pensionati. E non perché evadano le tasse: infatti, il loro reddito è noto e già

ROMA — Il governo dice di no alla proposta formulata da Lama in alternativa al decreto anti-salari. Ci si poteva scommettere, visto che ormai da giorni i tamburi di Palazzo Chigi rullano per annunciare uno scontro frontale con l'opposizione anche alla Camera. Adesso non restano più dubbi, dopo la replica pronunciata dal ministro del Tesoro, Goria (a nome del governo), a conclusione della discussione generale nella Commissione Bilancio di Montecitorio. E il no di Goria è doppiamente rivelatore, tanto della logica di scontro che anima il pentapartito quanto del gioco delle tre carte al quale la maggioranza ha fino a ieri fatto ricorso per nascondere la resistenza di una proposta della CGIL: nel momento stesso in cui l'ha respinta Goria ha di fatto ammesso

che essa c'è, solo che non risulta gradita al governo (e ai suoi potenti sostenitori in campo «conindustriale»). Contemporaneamente, il ministro del Tesoro è sfuggito, nel suo intervento in Commissione, al complesso delle posizioni e dell'istituzione del PCI che Giorgio Napolitano aveva poco prima proposto con grande forza. Goria insiste anche nell'opporre un secco diniego — e ne riferiamo più ampiamente in altra parte del giornale — a considerare il problema della copertura del decreto (che del resto è dell'obbligo fissato dalla Costituzione) cui si era richiamato il presidente della Camera nella sua lettera del 28 marzo.

Necessaria la consultazione

Il PCI sfida il governo: referendum sui missili

La proposta avanzata ieri in una conferenza stampa - Consultivo, non abrogativo

ROMA — Dopo la riunione della Direzione di mercoledì, ieri il PCI, in una conferenza stampa, ha lanciato la proposta che il governo indichi una consultazione popolare sull'installazione dei missili, allo scopo di favorire la ripresa del negoziato e la riduzione bilanciata degli armamenti. Ugo Pecchioli e Paolo Bufalini — e con loro Achille Occhetto, Antonio Rubbi, Renzo Gianotti, Renzo Trivelli — hanno fatto ricorso ad espressioni molto preoccupate dopo gli annunci dati lunedì alla Camera dei deputati dal ministro della Difesa Giovanni Spadolini sulla conseguente operatività, entro questo mese, di un primo scaglione di missili Cruise a Comiso.

Forse già da oggi da Cernenko i frati venuti da Assisi

MOSCA — Incontreranno oggi Cernenko i due frati francescani di Assisi in missione di pace a Mosca, dopo essere stati il mese scorso alla Casa Bianca? Secondo fonti non ufficiali sembra proprio che il vicario delle Basiliche di San Francesco, Michele Giura e quello della Porziuncola, Gianmaria Polidoro riusciranno ad essere ricevuti personalmente dal leader del Cremlino. A lui, come già hanno fatto con Reagan, rivolgeranno l'invito per un vertice USA-URSS per la pace da tenersi nella città umbra.

Si acuisce lo scontro politico-sociale

Scioperi, marce, proteste contro la Thatcher

Bloccate Londra e le principali città in difesa delle autonomie locali - La dura lotta dei minatori - Protesta alla base dei «Cruise»



LONDRA — Un pupazzo raffigurante la Thatcher nel corteo dei manifestanti sfilato nella capitale inglese

Dal nostro corrispondente LONDRA — La difesa delle autonomie locali, i diritti del lavoro, gli obiettivi della pace rilanciano in tutta la Gran Bretagna un grande movimento di protesta. Il governo conservatore è trincerato nel rifiuto ma non può ignorare la portata dell'opposizione. La voce dell'alternativa ha marcato ieri per le strade di Londra, Liverpool, Manchester, Birmingham, Sheffield, contro il tentativo antidemocratico di «abolire» i consigli regionali metropolitani (a maggioranza laburista) nelle sedi di grandi città del paese. I minatori proseguono frattanto nella loro aspra lotta contro i piani di smantellamento dell'industria del carbone.

Oggi sarà sentito il ministro Gava

Caso Cirillo, Piccoli interrogato per 3 ore

Il presidente della DC ascoltato ieri nella propria abitazione dai giudici napoletani - La trattativa ed i rapporti con Pazienza

ROMA — Un interrogatorio lungo tre ore. Tanto è durata, ieri, la deposizione resa dal presidente della DC, on. Flaminio Piccoli, al giudice napoletano Carlo Alemi, titolare dell'inchiesta sul sequestro e sulla liberazione (dietro pagamento di un riscatto) dell'assessore democristiano della Campania, Ciro Cirillo. L'on. Piccoli — dopo un primo rinvio dell'interrogatorio, che doveva svolgersi venerdì scorso a Napoli — è stato ascoltato nella propria abitazione, a Monte Mario. Il giudice Carlo Alemi, accompagnato dal sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Oindo Ferrone, ha fatto ingresso nella abitazione di Piccoli alle 10,15 in punto. I due magistrati sono poi ridiscesi alle 13,05. Cosa è stato chiesto all'esponente dc a proposito della scandalosa trattativa sviluppata tra apparati dello Stato, camorra, P2 e Br nei giorni intercorsi tra il sequestro e la liberazione di Cirillo? E cosa ha risposto il presidente democristiano?

Al centro dell'interrogatorio — come lo stesso on. Piccoli, interpellato da l'«Unità», ha poi confermato — vi sono state le rivelazioni fornite in questi ultimi mesi da «pentiti» della camorra e delle Br e le recenti deposizioni rese proprio dal presidente dc alla commissione d'inchiesta sulla P2 ed al giudice Domenico Sica (che indaga su Alvaro Giardilli ed i suoi rapporti con P2 e delinquenza organizzata). Piccoli ha risposto a domande che hanno riguardato la trattativa messa in piedi nel carcere di Ascoli Piceno, dove era detenuto Raffaele Cutolo, e che ha visto assieme grandi capi della camorra, uomini della P2 e dei servizi segreti, assassini delle Brigate Rosse ed il sindaco democristiano di Giugliano, Granata. Altri interrogatori hanno riguardato il ruolo svolto dalla DC in questa trattativa: e cioè se e come questo partito ha pagato per il rilascio del suo esponente e se l'allora segretario democristiano, appunto Piccoli, era ed è a conoscenza di interventi diretti nella trattativa di dirigenti del suo partito o di uomini di governo. Affianco a tutto ciò, poi, sono stati al centro dell'interrogatorio la figura del faccendiere Pazienza, il suo ruolo nella vicenda, i suoi rapporti con l'attuale presidente della DC.

Una volta ridiscesi dall'abitazione dell'on. Piccoli, i magistrati hanno rifiutato ogni commento in relazione alla deposizione resa dal presidente democristiano. Hanno solo confermato che l'interrogatorio ha affrontato questioni vaste e diverse ne-
Federico Geremica
(Segue in penultima)

Piazza Fontana e Brescia

Le stragi «nere» Parlano i pentiti e affiorano le prime verità

Dopo le comunicazioni giudiziarie a 4 neofascisti forse una svolta nelle inchieste - Il ruolo di Massimiliano Fachini

MILANO — Siamo davvero ad una svolta per le inchieste sulle stragi di piazza Fontana e di Brescia? E presto per poterlo dire. Certo è che le recenti comunicazioni giudiziarie trasmesse a Massimiliano Fachini per le bombe del 12 dicembre 1969 e a Cesare Ferri, Giancarlo Roggioni e Marco Bellan per il massacro del 28 maggio 1974 in piazza della Loggia riaprono capitoli che possono portare all'accertamento della verità. I personaggi raggiunti dalle comunicazioni giudiziarie non sono sconosciuti e due di essi erano già stati interrogati per le stragi, il Fachini e il Ferri. Entrambi se l'erano cavata, lasciando però sospesi pesanti interrogativi sul loro conto. Ora la novità sarebbe rappresentata dalle dichiarazioni di alcuni pentiti del terrorismo nero.

Nel protocollo sottoposto ai sindacati prima del decreto di San Valentino è scritto che entro il primo semestre il governo si sarebbe impegnato a recuperare 10 mila miliardi con provvedimenti tesi ad «eliminare le larghe aree di evasione sia in materia di IVA sia di impostazione sul reddito in alcuni settori di attività economiche e in alcuni casi delle attività professionali». Parole generiche che avrebbero dovuto essere seguite da qualche fatto. Finora l'unico fatto certo è stato il taglio della scala mobile. Così come non è venuto dato di davvero efficace sul fronte delle tariffe e dei prezzi amministrati, non s'è visto nemmeno l'ombra di una misura che andasse nel senso detto dal governo. Quelle cose sono sotto gli occhi di tutti. E i lavoratori lo sanno, le vivono sulla loro pelle prima ancora che escano sui giornali. C'è da meravigliarsi, allora, se il decreto è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso, se è scattato tra la gente il senso profondo di un'ingiuria, di un'altra clamorosa ingiustizia subita? E qui la ragione profonda del grande «no» che è stato gridato a Roma da quel milione di persone in piazza San Giovanni e che i comunisti hanno raccolto e ripetuto con fermezza in Parlamento.



Sergio Calore Massimiliano Fachini

Nell'interno

Ludwig: nuove prove dalla RFT

La polizia bavarese avrebbe raccolto prove schiaccianti contro Marco Furlan e Wolfgang Abel, i due giovani accusati di una lunga serie di attentati rivendicati dal gruppo neofascista Ludwig.

Notizie su Rognoni alle Br?

Sconcertante deposizione in aula a Pavia di Renato Longo, il terrorista infiltrato che ha messo sotto accusa il commissario di PS Filippo. La polizia, a suo dire, sarebbe stata disposta a dare alle Br notizie su Rognoni.

A Beirut i francesi ripiegano

Nuova tregua a Beirut dopo i bombardamenti di mercoledì che hanno provocato 26 morti e 148 feriti. Sulla linea verde un reparto della gendarmerie libanese ha sostituito i soldati francesi.

Israele: intervista a Shemtov

Il segretario del Mapam ci parla delle iniziative che prenderebbe il Maarach — l'intesa imperniata sui laburisti — nel caso in cui venisse le elezioni anticipate di luglio. Priorità al ritiro dal Libano.

Intervista a monsignor Caporello, segretario della CEI

Intervista a monsignor Egidio Caporello, vescovo e segretario generale della Conferenza episcopale italiana. Riflessioni sul nuovo Concordato, i grandi temi della società italiana e la possibilità di collaborazione. «Contro la crisi, necessario il concorso di tutte le forze sociali, politiche, religiose, culturali».

La furente campagna scatenata dal padrone di Canale 5 contro il servizio pubblico

RAI-Berlusconi, guerra all'ultimo telespettatore

ROMA — È esplosa la guerra del meter, questa scaltrezza che — inserita a cura della RAI in 1500 televisori sparsi per l'Italia — comunica a mandato in viale Mazzini un ufficiale giudiziario con tanto di diffida: queste cifre non debbono circolare, la loro stessa raccolta non è legittima. La RAI ha replicato molto seccamente niente ci impedisce di raccogliere sull'ascolto dati che per ora sono riservati; lunedì risponderemo punto per punto alle 10 contestazioni con le quali Berlusconi ritiene di poter definire il sistema dei meter manipolabile e manipolato, tecnicamente inattendibile, insomma non registra. L'asprezza dello scontro sul meter non deve stupire. Esso si iscrive in una ennesima fase di guerra feroce tra i protagonisti del mercato televisivo. In gioco non ci sono soltanto i circa 1500 miliardi di pubblicità che nel corso di quest'anno saranno investiti nel settore televisivo, ma il modello di sistema: centrato sul servizio pubblico o squilibrato a favore di un oligopolio privato dominante che, allo stato attuale, è di fatto detenuto da Berlusconi, a capo di quello che ormai è di gran lunga il primo gruppo editoriale italiano.

Non c'è dubbio che mai come in questo momento la posizione del servizio pubblico appare indebolita per la gestione che le forze politiche di governo le hanno imposto in questi anni. Né si può escludere che lo stesso gesto compiuto da Craxi (la convocazione a Palazzo Chigi di Sergio Zavoli a proposito del contratto con la Carrà) abbia indotto molti avversari a ritenere che fosse giunto il momento giusto per assesta-

re subito le decisioni al riguardo. Ma fin d'ora i meter debbono essere incrociati con una nuova, estensiva rilevazione (di tipo telefonico) da affidare a un istituto di grande prestigio internazionale. Noi siamo convinti — si legge ancora nella dichiarazione — che il sistema dei meter (nel quale non possono esserci stati i così grossolani errori e iniquità denunciati) sia tecnologicamente molto avanzato e consenta di avere una vasta gamma di dati attendibili sull'ascolto. Essendo però un sistema meccanico e «fisso» è particolarmente vulnerabile: più di altri sistemi, infatti, potrebbe spingere i più spregevoli operatori del settore ad una vera e propria «caccia» alla famiglia col meter.

In sostanza Retequattro ed Euro-TV suggeriscono un

Antonio Zollo
(Segue in penultima)

Federico Geremica
(Segue in penultima)